

REAL SANTA CASA DELL'ANNUNZIATA , NAPOLI 14/01/2017
Seminario pubblico "Oltre la ruota : quale welfare per l'infanzia abbandonata"

"Filosofie e politiche di welfare a tutela dell'infanzia abbandonata :
passato e presente a Napoli."

prof. Anna Rita Quagliarella , Dirigente Scolastica dell'I.C. Bovio-Colletta di Napoli

Sono ormai trascorsi almeno quindici anni, da quando l'Istituto Comprensivo "Bovio-Colletta", aderendo all'iniziativa promossa dall'Associazione Napoli '99, decise l'adozione del monumento della Real Santa Casa dell'Annunziata di Napoli, con un progetto coinvolgente le classi terminali della primaria ,grazie all'opera sapiente della prof. Franca Della Ratta, che ancora oggi, seppure in pensione, continua a realizzare annualmente tale attività . Il complesso dell'Annunziata ,infatti, oltre a costituire un tassello fondamentale e preziosissimo di arte e di storia per la città, rappresenta un'importante testimonianza sia delle condizioni dei minori nelle epoche passate sia della considerazione dei ceti dominanti verso gli indifesi, i bisognosi, gli ammalati, ai quali venivano offerti rifugio e accoglienza, come pone in evidenza il bel libro della dott.ssa Romina Amicolo, la cui ampia ricerca sulle fonti storico-legislative lascia trasparire tutta l'attenzione rivolta, nelle epoche passate, alla protezione ed alla cura dell'infanzia abbandonata ed, indirettamente, anche delle madri . Il nostro Istituto ,proprio perché insistente sullo stesso territorio della Vicaria Vecchia , si ritrova storicamente ed idealmente legato alla Real Santa Casa dell'Annunziata di Napoli : si pensi che questo complesso fu donato al Governatore della città proprio dal conte Caracciolo d'Oppido ,proprietario dell'edificio che ospita da oltre un secolo la scuola Bovio, e che anche questa ha svolto, fin dagli albori, una duplice funzione, formativa ed assistenziale, verso l'infanzia di un territorio fortemente deprivato, come quello di Porta Capuana, con un'attenzione ed una cura particolari, che traspaiono chiaramente dagli scritti dei maestri, dal decoro degli ambienti e dalla dovizia delle risorse didattiche messe a disposizione, nonché dai servizi di cura offerti all'utenza. La scuola ,infatti, era dotata, addirittura, di un gabinetto medico dove periodicamente gli alunni erano sottoposti a visite e controlli, e di una "stanza dei lavacri" dove era possibile fare il bagno ed anche sottoporsi al taglio dei capelli. Le copiose testimonianze dimostrano, anche in questo caso, l'impegno sia dell'amministrazione comunale, che dell'intera comunità sociale postunitaria, la quale, facendo proprio l'ideale pedagogico di illustri pensatori locali, quali Giovanni Bovio (alla quale la scuola è intitolata), Luigi Miraglia ed Eugenio Pantaleo, assunse come finalità educativa della scuola pubblica, prioritariamente, la difesa dell'umile e del bisognoso, che veniva elevato alla dignità di cittadino operoso, capace di assolvere compiti essenziali nella comunità civile, attraverso un'assistenza ed una formazione completa ed organica. Dalla conoscenza e dal confronto con il passato, dunque, scaturiscono due immediate considerazioni : in primis, le mutate condizioni storico-sociali odierne, pur rendendo superati molti dei provvedimenti e delle misure del passato, richiederebbero, tuttavia, interventi di sostegno allo sviluppo ed alla genitorialità che, al pari di quelli, si attivassero in epoche molto precoci, per la prevenzione del disagio e dei disturbi evolutivi, piuttosto che in risposta all'emergenza, come quasi sempre ora accade. In secundis, anche la solidarietà sociale ed il sostegno economico da parte dell'intera comunità verso i bisogni speciali di minori e famiglie multiproblematiche appaiono ,oggi rispetto all'ieri, del tutto inadeguati a fronteggiare le moderne forme di povertà educativa e ad assicurare contenimento, protezione e guida sicuri. Eppure sono proprio questi i minori che presentano i fattori di rischio psico-sociale più elevati, traduentisi nello sviluppo di comportamenti devianti e irrispettosi delle regole sociali. Non sono qui per dire tutto quello che il mio Istituto fa, al pari di tantissime altre scuole sul territorio cittadino, per offrire pari opportunità educative soprattutto a questa tipologia di ragazzi e stimoli alla crescita della

comunità locale. Basti pensare che sono ,ormai, più di vent'anni che la scuola funziona con un 'organizzazione di tempo lungo, che consente a tutti gli alunni di rimanere a scuola anche nel primo pomeriggio. Per non parlare della progettualità aggiuntiva, finanziata spesso dal FSE, che consente di attivare laboratori espressivi e corsi di potenziamento degli apprendimenti per gli allievi, ma anche corsi di sostegno alla genitorialità consapevole. Manifestazioni ed iniziative sul territorio, per la valorizzazione del suo patrimonio artistico-culturale, rappresentano una prassi abituale e consolidata, al pari di quelle che, invece, promuovono la cultura della Legalità e del senso civico, eppure, nonostante tutto questo, nonostante tutti noi, l'illegalità ,il malaffare, la violenza sembrano aumentare di giorno, in giorno. I fatti di sangue degli ultimi mesi rappresentano, infatti, a mio giudizio, solo l'espressione estrema di un clima diffuso, intriso di rabbia e di violenza ,su cui la scuola, come le parrocchie o le altre agenzie operanti nel sociale, poco riescono ad incidere. Il confronto con il passato assurge ,allora, a monito per il presente , suggerendo come le politiche di welfare debbano sapersi curvare sui bisogni reali delle persone, cercando di darvi una risposta concreta , contestualizzata e perciò adeguata. Nel nostro contesto, a mio giudizio, molto prima del prolungamento del tempo-scuola e del moltiplicarsi delle offerte formative aggiuntive, occorrerebbero un deciso potenziamento ed una riqualificazione dei Servizi Sociali, perché siano messi in grado di praticare interventi personalizzati di consulenza ed accompagnamento delle madri in difficoltà, come altrettanto determinante sarebbe il potenziamento dei servizi offerti dalle Unità materno-infantili e di quelli socio-assistenziali, domiciliari e scolastici, come da decenni avviene in altre realtà . Si dovrebbe pensare ad incrementare, e non a ridurre, come è accaduto, la gratuità delle terapie riabilitative per la prima infanzia, e prevedere percorsi di formazione tecnico-professionali con tirocini e apprendistati garantiti per i giovani adolescenti. Si dovrebbero, infine, ripristinare e sostenere quelle forme di tutoraggio ed affido diurno ,come prevenzione ed alternativa alla limitazione delle potestà genitoriali ed al ricovero in casa-famiglia. Sostanzialmente , si dovrebbe imboccare una strada decisamente diversa nelle politiche di welfare per i minori, dando impulso ad interventi che accompagnino e sostengano la vita quotidiana di genitori e bambini in difficoltà, entrandovi in relazione diretta e personale, coniugando l'intervento concreto a mediazioni sagge e pazienti, per promuovere trasformazioni e sviluppo di nuove consapevolezze. Occorrono ,dunque, nuove idee, ma soprattutto tanta volontà autentica da parte della classe politica di porsi alla guida sapiente di questi processi trasformativi, senza i quali non c'è futuro, né per le famiglie e i minori a rischio, né per la comunità intera , perché, come saggiamente pensavano i nostri predecessori : " Se li perdiamo, non vince nessuno ,ma perdono tutti".